

EDITORIALE

IN FONDO È FORSE UN GIOCO?

di Fil-Jus



Voglio riportare un classico esperimento sul cosiddetto “*effetto di sovragiustificazione*” compiuto dagli psicologi D. Greene, B. Sternberg e M. Lepper.

Ad alcuni alunni di quarta e quinta elementare fu sottoposta una grande varietà di giochi matematici. Gli psicologi misurarono il tempo che i bambini trascorrevano a giocare e scoprirono che sembravano molto interessati: si divertivano parecchio.

Dopo qualche giorno gli psicologi iniziarono a dare una ricompensa ai bambini che giocavano di più: chi passava più tempo sugli indovinelli aveva maggiori probabilità di vincere il premio in palio.

In un primo momento, i premi fecero crescere il tempo che i bambini dedicavano ai giochi. Quando però tutti i premi vennero ritirati, i bambini persero quasi tutto il loro interesse e giocavano soltanto di rado.

Cosa era accaduto? Il premio aveva demolito l'interesse intrinseco dei bambini! (*estratto da un testo di J. A. Paulos*).

Il lettore si chiederà cosa c'entra questo con i percorsi iniziatici di perfezionamento interiore, cui solitamente indirizzo il mio interesse. C'entra, eccome!

Quell'esperimento, unito alla

consapevolezza che dentro ognuno di noi vive il bambino che eravamo, mi ha fatto comprendere il motivo per cui in tante persone che si accostano alle “vie iniziatiche”, dopo un primo periodo d'incremento dell'entusiasmo per ciò che stanno sperimentando ed imparando, pian piano ho visto affievolirsi l'interesse e la loro partecipazione è diventata sempre più rara.

In Massoneria ho conosciuto tanti fratelli il cui impegno cresceva unitamente al loro entusiasmo, man mano che avanzavano nel percorso nei tre gradi, ma tante volte giunti allo scranno del Maestro Venerabile, mostravano sempre maggiore disinteresse, svolgendo quel “compito” per lo stretto necessario.

Quelli “iscritti” – che non posso definire “iniziati” – nelle Obbedienze Massoniche più numerose riuscivano allora a crearsi altre mete, altri “premi”, consistenti in orpelli sempre più grandi e colorati da indossare nelle carnevalate delle grandi occasioni.

Ma i fratelli privi di tali “opportunità” profane – poiché all'interno di piccole Obbedienze, con scarse “prebende” – più spesso decidevano di cambiare strada, lasciando la Libera Muratoria ed indirizzandosi ad altri “giochi”

pseudo-iniziatici od a sette “orientaleggianti”.

Ancora più grave il fenomeno è riscontrabile nei “Riti di perfezionamento”, visti spesso simili a sistemi “multi-levels”, nei quali è possibile ambire a “gradi” numericamente maggiori (qualche pseudo Gran Ierofante è arrivato anche ad autoproclamarsi al 100° grado.... oramai resta solo da “alzare l’asticella” ai 360 gradi, nel perfetto angolo giro che li riporti all’inizio!).

Anni fa, un fratello affermava che il Rito “*in fondo era un gioco*”: lì per lì fui scandalizzato dalla affermazione, poiché io ancora ci credo come 25 anni fa; ma poi mi sono reso conto che, per buona parte dei fratelli che ho conosciuto, è proprio così: la “tensione” di raggiungere gradi più elevati si spegne quando ... tutti i premi sono stati consegnati!

Solo allora forse qualcuno si chiede il perché di tanto impegno

di energie, di denaro, di studio e, nei pochi casi in cui gli sia rimasta una goccia di saggezza, comprende che deve ricominciare tutto da capo e ritornare da Apprendista nel gabinetto di riflessione, per riconoscere il buio nel profondo di sé, che tanto tempo prima non aveva potuto comprendere.

Forse il percorso circolare a 360° compiuto li avrà riportati sì alla posizione iniziale sul piano a due dimensioni, ma forse – voglio sperare – ad una quota più elevata nello spazio a tre dimensioni.

Forse il percorso non è stato dunque circolare, ma spiraliforme, consentendo di ricominciare con la consapevolezza che non si poteva avere all’inizio.

Lasciatemi sperare che, forse, lasciando giocare il bambino che è in noi, si sia anche aggiunta un po’ di saggezza!

Forse...

